

Senza vento ...

Insana follia
alla Baia Onelli



non è Patagonia

Testo di Paola Rosa Triaca

Foto di Claudio Basso

Da un Patagonia

Terra del Fuoco, gruppo Basso

Venerdì 26 ottobre 2007... ancora un giorno e si parte... DRIN DRIN ... "ciao!... Sono di Viaggi nel Mondo, chiamo da Roma, volevo avisarti che causa sciopero dell'Aerolineas Argentinas dovete partire domani, è un problema?" ... quando?... domani? ... lavoro, valigie ancora da preparare... tutto si mescola nella mia mente e dopo aver avvisato mio marito Cristian, caduto anche lui nel panico, ci siamo obbligatoriamente organizzati a... correre!!! Dalle mail e dalle telefonate degli altri partecipanti scopro che lo smarrimento è generale ma... ce la possiamo fare. Con ottimismo penso che... il gruppo ha già dato e quindi il viaggio si svolgerà al meglio senza imprevisti e intoppi, del resto abbiamo già subito!!!

Sabato 27 ottobre 2007. A Roma, alla partenza ci siamo tutti... primo per importanza CLAUDIO il fantastico coordinatore-nostro capitano e poi, in rigoroso ordine alfabetico: CATIA dalla provincia di Firenze (la conosco già per il viaggio in Sudafrica dell'anno scorso), CORRADO da Torino, CRISTIAN, mio marito, detto la "Cellula" perché LUI ritiene di essere piccolo, GIANLUIGI chiamato affettuosamente "Belin" per l'intercalare genovese, GIANNI dalla provincia di Latina, GUIDO, in viaggio di nozze, detto il "maschio dominante" (prov. di Milano), MARIELLA, anch'essa dalla provincia di Milano, chiamata "cozza" (perché sempre appiccicata alla sua metà), MARINA da Mestre, MARISA da Torino, la nostra precisa e ineguagliabile super cassiera, MARITILDE da Genova (miss Patagonia, anche lei una reduce del Sudafrica), MATTEO, tartaruga Ninja dalla provincia di Brescia, PAOLA chiamata la "Gialla" perché bionda (quella che scrive!), RAFFAELLA e ROSI da Mestre, SABRINA in viaggio di nozze con il sopraccitato Guido, VALTER, "scoglio" della sopraccitata "cozza" Mariella.

Domenica 28 ottobre 2007 siamo a Buenos Aires e ci godiamo il nostro giorno aggiuntivo di viaggio, il regalo che abbiamo ricevuto dalla Aerolineas Argentinas. Il ricordo dell'affannata corsa pre-partenza sembra essere svanito in un angolo lontano della memoria e, nonostante le molte ore trascorse in volo su un aereo stretto e scomodo, il gruppo si muove con allegria tra le vie di quella che sembra un'assonnata capitale a riposo nella giornata di festa. Ma appena entrati nel quartiere di San Telmo veniamo assorbiti dall'effervescente atmosfera della "feria", il mercato domenicale. Ci aggiriamo tra le improvvisate bancarelle avvolti da musiche e profumi, coinvolti in chiacchiere e spettacoli da strada... infine, il sole cocente e la sete ci trascinano ad una pausa a Puerto Madeiro, sul lungofiume. La cena si consuma in un locale con carne alla griglia a buffet e, ad eccezione di Sabrina, che è vegetariana, tutti gli altri onorano la tavola e danno tanta soddisfazione al cuoco!

Tre notti, fino al 1 novembre a Puerto Madryn. Visitiamo la Penisola Valdes: lunghe ore in pulmino per raggiungere la costa con i leoni marini e quella con gli elefanti marini, impauriti dal piglio severo di Juan, la nostra guida, che non ci permette di distrarci nemmeno un attimo dai suoi racconti e ci richiama se guardiamo dal finestrino o scambiamo una battuta con il vicino di sedile. Le dimensioni di questi animali sono davvero esagerate, sulla terra si muovono con apparente enorme difficoltà mentre nell'acqua nuotano velocissimi. Manifestano comportamenti teneri: una madre leone marino, che da giorni si trovava in acqua, richiama il suo piccolo, che è rimasto a riva, emettendo un caratteristico suono gutturale e dalla terra ferma, mischiato a centinaia di altri esemplari, il suo bebè risponde al richiamo e a fatica cerca di andare incontro alla sua mamma!!!!

E che dire dello spettacolo mozzafiato di un paio di balene franche con cuccioli che, dapprima ci hanno commosso con le loro tenere effusioni e poi, incuriosite, si sono avvicinate al nostro battello fino a toccarlo.... Visitiamo la famosissima Punta Tombo con i simpatici pinguini che, in questo periodo, sono principalmente occupati a covare le uova e quindi, per la maggior parte della giornata, si trovano nelle immediate vicinanze della loro tana a custodire la compagna e la preziosa "prole".

Tre notti, fino al 3 novembre a El Chalten. I temuti giorni del trekking sono arrivati! Dopo il terrorismo psicologico dei giorni precedenti alla partenza, siamo arrivati alla resa dei conti, dobbiamo camminare... anzi sgambettare per le montagne patagoniche... del resto un viaggio in Patagonia prevede anche questo!!! E allora via con le domande... Claudio, ma quanto è lunga la salita?... ma da dove si parte?... dove si arriva? ... ma tutti questi chilometri?... e il nostro capitano sempre a rispondere alle nostre ripetitive domande... tanto lui cammina lesto e con gli altri tre veri uomini del gruppo (Gianluigi, Gianni e Matteo - Corrado ha resistito solo un giorno ai pazzeschi ritmi-) procede con passo spedito tra boschi e pietraie lasciando che tutti gli altri, tra lamenti (pochi!!) e risate (tantissime!!) pian piano arrivino a destinazione. Il primo pomeriggio, considerato che il tempo è meraviglioso e le vette del Cerro Torre e del Fitz Roy appaiono nel loro splendore incastonate in un cielo azzurro, non possiamo esimerci dall'improvvisare un "mini" trek, di 4 ore, per raggiungere il mirador o, per i 4 superman, direttamente la laguna Torre. È un assaggio della fatica. Il giorno successivo ci snoccioliamo, passo dopo passo, circa 20 chilometri: ricordo le perplessità alla partenza del mattino, sotto un misto di pioggia e neve, con un vento in grado di spostare anche le notevoli stazze del maschio dominante, e di Cristian, un ometto da un quintale. Sembra il preannuncio di una giornata di sola fatica, ma nel complesso, pur avendo assistito a numerosi cambiamenti di clima, i paesaggi, le montagne, gli scorci che si manifestano dietro ogni cambio di direzione ci ripagano della stanchezza che si fa sentire alla sera nelle gambe e nei piedi di tutti. Il mattino seguente l'emozione e la soddisfazione si percepiscono dal primo frettoloso "ciao" di Claudio e Matteo: la giornata è meravigliosa, il cielo è splendente, sgombro da nuvole come poche volte accade in Patagonia, le mitiche montagne sono lì, vicine, a portata di passo. Ci incamminiamo e tra me penso: ci sentiamo fortunati, anche il tempo lo dimostra, e il nostro autista, l'amico Juan, esperto camminatore, ce lo conferma. Questa volta tutti raggiungiamo la Laguna Torre: come descrivere un tale spettacolo? L'acqua è ferma, appare invitante, ma è gelida con qualche iceberg galleggiante; il ghiacciaio dalla montagna scende sinuoso fino a raggiungere la Laguna... le pareti verticali, perfette, con le vette innevate del Cerro Torre si innalzano nel cielo azzurro e limpido: un grazie alla Natura! Un ultimo sforzo e siamo al Mirador Maestri, panorama mozzafiato sul ghiacciaio sottostante. Alla sera, dopo aver assaporato cotanta bellezza, i gonfiori alle caviglie e i lievi dolori passano del tutto in secondo piano!!!

Tre notti, fino al 6 novembre a El Calafate. Primo vero giorno di pioggia: gita in barca sul Lago Argentino. Il brutto tempo ha assopito gli animi e la nostra voglia di scherzare si è manifestata solo durante la visita della Baia Onelli quando, sotto un'incessante pioggia e con una temperatura "freddina", parte del gruppo ha sfoggiato un fisico temprato e ha posato senza maglioni e magliette per una foto ricordo; per il resto giorno grande riposo sulle comode



Il Perito Moreno

poltrone e svegli solo per pochi scatti di rito sfidando vento e pioggia sul ponte della barca. Nemmeno il tempo di lamentarci e il giorno seguente, quando il programma prevede la visita del ghiacciaio Perito Moreno e ramponata di rito, un bel sole caldo splende tra l'azzurro del cielo. Che maestosità il Perito!!!! Ramponiamo con disinvoltura tra il ghiaccio e la nostra Marina si aggancia alla guida, il bel Marcelo, e non lo molla per tutto il percorso. Del resto, noi fanciulle, la capiamo! Una distesa di ghiaccio che si perde all'orizzonte, tutto è bianco, di un bianco accecante anche per il riflesso del sole e del cielo terso. Terminata l'escursione ci posizioniamo sulle passerelle poste di fronte all'imponente ghiacciaio e attendiamo... un rumore, simile a un tuono, ma molto più grave, rimbomba nel silenzio... Un pezzo di ghiaccio si è staccato dalla parete verticale del Perito ed è caduto nelle acque, inghiottito dal Lago Argentino! Per alcuni minuti i cerchi concentrici disegnati sullo specchio d'acqua ricordano il recente evento, ma dopo poco, tutto torna come prima, il Perito ritorna nel suo apparente stato di sonnolenza, noi riprendiamo l'attesa... così fino al prossimo distacco... così tutti i giorni!! Alla sera abbiamo poco tempo per crogiolarci tra i ricordi perché domani inizia la parte più "pensata" del viaggio: il Parque Nacional Torres del Paine.

4 notti fino al 10 novembre, la prima e l'ultima a Cerro Castillo, le altre due nei rifugi all'interno del parco.

Quanta attesa per questi giorni!... i preparativi... sacco a pelo: sì o no?... zainetto con il minimo indispensabile, comunque troppo quando devi portartelo sulle spalle per i sentieri di montagna, la possibilità fino all'ultimo di non avere la prenotazione, la preoccupazione del capitano (anche se cercava di nascondersi dietro a un "tutto a posto" comunque poco convincente), l'incognita dei rifugi: saranno così scomodi, freddi, sporchi?... e soprattutto la non certezza di avere gambe e fiato necessari per percorrere il famoso e osannato "percorso a W". Comunque ci siamo! La notte precedente all'ingresso nel parco pernottiamo in camere senza riscaldamento e quindi iniziamo a calarci nella parte dei provetti esperti di montagna! Quando arriviamo nel primo rifugio e ci liberiamo di parte dello zaino le preoccupazioni, almeno quelle relative al comfort della struttura, spariscono: bello, nuovo, pulito e con ampie docce con acqua calda che ci fanno dimenticare il freddo sofferto la sera precedente. Le tre "sciure del CAI di Mestre", Marina, Raffaella e Rosy, alloggiano all'Hosteria Las Torres, una struttura dotata di ogni comfort, ma per la verità anche a noi non manca nulla e anzi, questo rifugio stupisce tutti, i neofiti e anche chi frequenta queste strutture da anni e in diverse parti del mondo. Co-

munque non possiamo goderci la nostra nuova residenza e il capitano ci ricorda che non c'è tempo da perdere e, se vogliamo raggiungere la meta, dobbiamo... camminare! I soliti 4, con il buon Juan Meza, l'autista-tuttofare che se può si unisce volentieri al gruppo, partono con l'ormai noto passo deciso... i comuni mortali, con più calma, li seguono lungo il cammino. Nell'ultimo tratto del percorso inizia a nevicare, ma non sono certo pochi fiocchi di neve che ci fermano e raggiungiamo il Campamento Torres. Per la verità mancherebbe ancora uno sforzo per

arrivare alla destinazione finale, ma le nubi circondano le Torri del Paine e quindi la fatica non sarebbe ripagata. Per di più l'ultimo chilometro è su una pietraia in salita e quindi, senza pensarci troppo, torniamo sui nostri passi verso il rifugio. I super uomini invece, prima hanno raggiunto il Campamento Japones, due ore di cammino aggiuntivo sperando nell'arrivo del bel tempo e poi, approfittando di una schiarita, hanno proseguito la scalata fino ad ammirare le famosissime Torri. La serata svolge tranquilla, all'interno del rifugio Torres, rilassati sull'amaca o seduti sugli enormi cuscini a godere del tepore della stufa. Anche se la compagnia è piacevole, ci rifugiamo presto sotto i piumini per ricaricarci in vista del giorno seguente. Sveglia all'alba per il "quartetto" e partenza alle 6.30 del mattino: vogliamo percorrere anche la Valle dei Francesi aggiungendo 12 chilometri ai 24 che toccano a tutti e quindi è necessario più tempo rispetto alle circa 8 ore previste per il tragitto rifugio Las Torres-rifugio Lago Pehoe /Paine Grande. Questo trek è il più duro di tutto il viaggio non tanto per i livelli da superare ma per la lunghezza e per lo zaino che pesa sulle nostre povere spalle... e sì, l'allegria brigata percorre il tragitto di sola andata che collega i due rifugi, consapevole che, come ci ha più volte spiegato Claudio, chi parte DEVE arrivare a destinazione! Bene, il gruppo anche se non soddisfatto per la scarsa colazione si incammina seguendo attentamente le indicazioni sparse lungo il sentiero. L'atmosfera è divertita e con disinvoltura affrontiamo le intemperie meteorologiche: il solito amico vento, la pioggia che obbliga qualcuno ad inaugurare la nuova mantella e ad assomigliare, così bardato, ad un enorme fantasma, il sole che, quando c'è scaldava (del resto siamo in primavera inoltrata) e poi ancora vento... ancora sole... pioggia... Nella mente ancora le parole del nostro capitano che ci rassicurava: "Tranquilli bimbi belli, è una passeggiata in riva al lago, pressoché pianeggiante!" Quanto lo abbiamo pensato quando in rigorosa fila indiana, senza che nessuno proferisse parola, abbiamo scarpinato su una ripida salita con il collo proteso in avanti (forse per raggiungere prima la fine della fatica), la schiena piegata sotto il peso dello zaino e le gambette ben ancorate al terreno anche quando si presentava scivoloso per le pietre... Immaginate tante tartarughe (grazie Catia per l'immagine molto esplicativa!!!), tanti grulli (infallibile Catia!!!)... ecco eravamo proprio così, e a Claudio fischiamo le orecchie per tutti i pensieri (affettuosi!!!!) che gli rivolgevamo!! Lungo il percorso il paesaggio è vario e il continuo mutare del tempo ha diversificato maggiormente il contesto... Camminare... ciascuno alla propria velocità, seguendo il ritmo del proprio corpo, permette di assaporare con calma, a passo d'uomo, i colori e i profumi delle piante in fiore, il rumore dei rami mossi dal vento... prestando attenzione ai regali lasciati dai cavalli, al terreno a volte

sdruciolevole o infangato!! Raggiungiamo, con finta (dai, in fondo siamo stati bravi!?) disinvoltura la meta nei tempi previsti e al rifugio, una cattedrale nel deserto, ci attendono le ragazze del "CAI di Mestre" con Maritilde, che hanno optato per un trasporto più comodo con pulmino e barca, e i 4 supermen che hanno dovuto rinunciare alla Valle dei Francesi perché sempre coperta da una fitte coltre di nubi. Il tempo di una doccia ristoratrice e l'attenzione si sposta subito alla cena che non soddisfa completamente la nostra fame alimentata dai tanti passi mossi nella giornata. Il dopo cena trascorre tra i racconti dei viaggi già vissuti e di quelli che sono ancora nei nostri desideri. Claudio incanta tutti con i dettagli delle sue molteplici esperienze e le sue narrazioni diventano più coinvolgenti quando la destinazione è la sua amata India. L'atmosfera è rilassata, da gruppo di amici di vecchia data, ma per qualcuno c'è una missione da compiere: Gianni vuole fotografare Sabrina che dorme sprofondata nella poltrona davanti alla stufa, ma nonostante più tentativi, al momento dello scatto, la "finta dormiente" fanciulla apre gli occhi vispi! Manca solo lei, tutti gli altri sono stati ripresi più e più volte tra le braccia di Morfeo! Non demordiamo, il viaggio non è ancora finito... Alla mattina ci svegliamo carichi, riposati e pronti per un altro trek. Questa volta il gruppo è al completo e percorriamo con disinvoltura 11 km in compagnia del vento, che ormai non ci stupisce più e ci manca quando, seppur per poco, ci lascia in balia del sole e del caldo che aumentano la difficoltà. Percorriamo un tratto con la barca, ci accostiamo a un iceberg fino a toccarlo e osserviamo il ghiacciaio Grey da molto vicino. La giornata si conclude a Cerro Castillo, come la sera prima dell'avventura all'interno del Parco, stesso ristorante e stesse gelide camere. A riscaldare l'atmosfera solo la musica fornita dagli i-Pod di Claudio e Gianni. Per descrivere la nostra condizione al mattino, dopo il risveglio, riporto l'immagine di Matteo: "con un paletto infilato nel c... sarei stato un ottimo ghiacciolo!!!!"

2 notti fino al 12 novembre in viaggio verso la Fine del Mundo.

Con il nostro pulmino percorriamo la parte meridionale del Cile e dell'Argentina passando da Puerto Natales e da Punta Arenas, fermandoci più volte per immortalare lagune, canyon, fenicotteri, scorci suggestivi... Siamo stati anche i protagonisti dell'"aperitivo di benvenuto" offerto dalla signora che ci ha ospitato a Puerto Natales perché per primi abbiamo alloggiato nella sua struttura nuova; povera donna, avrà pensato che non mangiavamo da una settimana guardando con quale voracità abbiamo ripulito la ricca tavola imbandita: prelibate empanadas, raffinata centolla (granchio reale), ottime tartine e anche i più anonimi salatini... tutto, anche le bevande, spariva in un batter di ciglia! Sicuramente il gruppo, nel suo complesso, apprezza la buona cucina... e comunque... basta che ci sia qualcosa da mettere sotto i denti che in genere siamo contenti!!!! A Punta Arenas pernottiamo dalla simpatica Dinka che alla sera ci ha intrattenuto con le sue barzellette raccontate in spagnolo e considerate in traducibili per Maritilde (nostra interprete ufficiale) che, ridendo senza ritengo, ci ha fatto intruire con

Leoni marini



gesti e smorfie le irripetibili battute. La mattina seguente partenza alle 5.30, già "colazionati", perché ci aspettano circa 12 ore di pulmino, il passaggio Cile-Argentina e la navigazione sullo stretto di Magellano. Siamo rassegnati e organizzati: libri, per soddisfare il desiderio di cultura, continui scatti attraverso il finestrino per ammazzare il tempo immortalando il paesaggio, coccole e carezze per le "cozze", tappi per le orecchie e mascherina sopra gli occhi per il capitano, canzoni... il repertorio non è molto vasto, ma si apprezza l'impegno e la versione - Marisa solista + Mariella, Raffaella, Sabrina coro - dell'intramontabile Ci son due cocodrilli... è comunque degna di nota! E poi evento eccezionale, Belin riesce ad immortalare Sabrina, anche lei ha ceduto e nonostante il flash sparato negli occhi ha continuato a sognare!! Non posso tralasciare l'episodio che ha definitivamente consacrato Claudio al ruolo di capitano: in traghetto sullo stretto di Magellano eravamo seduti uno di fronte all'altro nello stretto corridoio al riparo dal solito amico vento e il passaggio era garantito dal ridotto spazio tra le nostre ginocchia. Claudio, di rientro dopo aver affrontato le intemperie per uno scatto alla Terra del Fuoco ben visibile in lontananza, non poteva far altro che camminare in mezzo a noi e il gruppo, a un lieve cenno di Sabrina - la diabolica mente - si è alzato in piedi salutandoci militarmente il capitano con il gesto tipico: mano destra alzata sulla fronte! E Claudio, ingrato... ci ha apostrofatoci con un affettuoso... "un gruppo di deficienti"... ma noi sappiamo benissimo che... in fondo gli siamo simpatici e siamo i suoi... bimbi belli!!!!

3 notti fino al 15 novembre stazioniamo a Ushuaia.

La prima sera trascorre in tranquillità e presto, stanchi delle lunghe ore trascorse in pulmino, ci addormentiamo come tanti angioletti. Il mattino seguente è in programma la navigazione sul Canale Beagle. Ci avviciniamo molto, rimanendo ovviamente sulla barca, ai leoni marini che rimangono sparpianati a riva e senza protestare si fanno fotografare. Il cielo è coperto, cade una fine pioggerellina e dal mare la città più a sud del mondo appare malinconica, incorniciata dalle montagne innevate... sarà il grigio del cielo e dell'acqua, ma questa atmosfera facilita il nascere della nostalgia che inevitabile inizia a farsi sentire quando si intravede, non troppo lontano, la conclusione di un'esperienza pienamente vissuta attimo dopo attimo in luoghi meravigliosi e con compagni di viaggio eccezionali! Il pomeriggio è libero e il gruppo si divide: un gruppetto raggiunge un mirador con la seggiovia e con una breve passeggiata tra la neve e la pietraia, altri visitano i musei, altri ancora spendono tutto quello che è rimasto in pile e magliette con la scritta "Tierra del fuego". Terminata l'abbondante cena scatto una foto, con la macchina di Raffaella, furtivamente sottrattale da un'abile Rosy, al lato "B" (a brache calate) di tutti gli ometti del gruppo: la ragazza, destinataria dello scherzo, ha apprezzato la sorpresa e ha consumato le batterie della macchina per il continuo zummare!! Alla sera finalmente si esce, per la prima volta proviamo un pub argentino... non che abbiamo fatto le ore piccole... a mezzanotte, come bravi bambini, di corsa a nanna!!!! Concludiamo l'ultimo giorno ad Ushuaia con il trekking nel Parco Nazionale della Terra del Fuoco. Muoviamo i primi passi in un ambiente gradevole, ma subito capiamo tutti che sarà un percorso.. scivoloso. Tutto il sentiero, circa 8 chilometri, è ricoperto da uno strato di fango, fango con acqua alle caviglie, fango misto ai "regalini" lasciati dai cavalli... più o meno tutti arriviamo a destinazione imbrattati, con le scarpe infangate e in alcuni casi le ginocchia con inconfondibili segni di caduta. Ovviamente il capitano conclude la passeggiata lindo più di quando è partito.. segreti di capitano e di Mariella che sembra uscita dalla lavatrice tanto è pulita!!! La camminata però

dà comunque i suoi frutti e una parte del gruppo, capeggiata da un'instancabile Sabrina e da Raffaella prepara la "sorpresa" per Claudio. Nel complesso comunque nessuno manifesta grande entusiasmo per questa avventura e nel pomeriggio ci dedichiamo alla spicciolata all'acquisto degli ultimi souvenir e delle cibarie (tre torte e una bottiglia di Pisco - la bevanda alcolica tipica argentina simile, più o meno, alla grappa) per il dopocena. Visto che la serata successiva a Buenos Aires probabilmente il gruppo si dividerà, abbiamo deciso di brindare al viaggio e a tutti noi durante l'ultima cena nella città più a sud del mondo. Ed ecco che con la pancia piena, quando le torte fanno bella mostra di sé sulla tavola, Sabrina chiede un attimo di attenzione... Claudio intuisce il "pericolo" e rassegnato si siede al suo posto.... le telecamere iniziano a riprendere.... Tutti seduti, solo Sabrina in piedi, si schiarisce la voce e inizia....:

*CAPITANO, NOSTRO CAPITANO
CHE DA LONTANO VENUTO SEI
CON LA RACCHETTA IN MANO
PER CONDUR LUNGO L'IMPERVIO CAMMINO
QUESTO GRUPPO SIMPATICO,
MA UN PO' BIRICHINO;
E DOPO AVERTI DIMOSTRATO IL NOSTRO CORAGGIO
CON UNA LACRIMA ED UN ABBRACCIO
AD UNO AD UNO TI SALUTIAMO,
COME MERITA UN VERO CAPITANO.*

Sabrina chiama ciascun componente del gruppo e tutti, ad uno ad uno, ci alziamo in piedi e salutiamo con la mano destra portata alla fronte il nostro sorpreso... capitano! Arriva il momento di Marisa, la cassiera, che conclude con:

*ED IO CHE DAL GRUPPO SONO STATA NOMINATA VISCO
INVITO TUTTI A BERE IL PISCO!*

E via con il brindisi tra sorrisi, occhi lucidi e consapevolezza di aver vissuto una indimenticabile esperienza. Ma non è finita e Sabrina continua:

*PERO'....
DOPO QUESTO ULTIMO SENTIERO
FATTO DI PALUDI, FANGO E ZANZARE
IN CORO TI DICIAMO:
CAPITANO, VAI A C...ARE!!!*

...l' allegria impera, complici le libagioni di pisco, e tra le grasse risate, Matteo, il più giovane, consegna a Claudio una targa con la scritta "NADIE ES PERFECTO, EXEPTO EL CAPITANO"... lo dicono anche in Argentina.....
.....Originale saluto per un coordinatore eccezionale!!! Ancora tra le risate, ci addormentiamo.

Ultima notte, il 16 novembre a Buenos Aires.

Arriviamo nella capitale a metà pomeriggio, posiamo i bagagli nell'hotel che ci ha ospitato anche all'inizio del viaggio e dopo pochi minuti siamo tutti fuori a gironzolare tra i negozi del centro. Il clima, come prevedibile, è tipicamente primaverile e quasi sentiamo la nostalgia del nostro affezionato vento patagonico. Il pomeriggio scorre velocemente tra gli acquisti e a cena, come preannunciato, ci separiamo in due gruppi: Corrado, Marina, Marisa, Maritilde e Rosi assistono ad uno spettacolo di tango argentino con inclusa la cena in un locale "in"; tutti gli altri assistono in un teatro ad una piacevole esibizione sempre del caratteristico ballo. Per ritemperare il corpo e lo stomaco ritorniamo nel locale di venti giorni prima dove, dopo una lunga attesa alleviata solo dalle imitazioni di Sabrina e dalle empanadas offerte dal ristorante per evitare il "mancaemento" nei numerosi clienti in coda, ci rimpinziamo con la solita quantità industriale di carne perché con la scusa di trovare il pezzo più buono... abbiamo svaligiato il loca-

le!!! Terminato l'abbondante pasto abbiamo cercato di scongiurare l'ormai imminente conclusione del viaggio e, per stare ancora un po' insieme, abbiamo trascorso la notte in discoteca. Nonostante le ore piccole la giornata è iniziata per tutti presto; pur avendo assistito personalmente al sole che faceva capolino dal mare, al risveglio Buenos Aires ci regala una leggera e malinconica pioggerellina. Sicuramente dipende anche dalla consapevolezza che si sta per concludere una fantastica avventura... Non curanti comunque della temporanea avversità meteorologica visitiamo in gruppo il quartiere La Boca dove troviamo l'inevitabile continuo riferimento a Maradona e le coppie di tangeri che all'esterno dei locali ballano sensualmente. Nel pomeriggio girovaghiamo alla spicciolata per le vie del centro e alle 20 ci ritroviamo tutti all'hotel per la triste, imminente, inevitabile partenza. Tutto sembra pronto e con i taxi tra pochi minuti percorreremo per l'ultima volta le strade argentine.... In lontananza si sente sopraggiungere molta gente... musica, canti e carri... le vie principali della capitale sono chiuse per il passaggio del gay pride!!!! E adesso.... ci lasciamo coinvolgere in scatenati balli cantando in coro le canzoni riprodotte ad alto volume e diamo sfogo alle nostre macchine fotografiche sfruttando i residui di memoria SIM per immortalare i variopinti e allegri manifestanti! A tutta velocità i taxisti ci garantiscono l'arrivo in aeroporto in tempo utile per effettuare tutte le formalità di imbarco e in un attimo ci ritroviamo tutti comodamente seduti in aereo destinazione... Roma!

Il saluto colorato, rumoroso e musicale che ci ha regalato Buenos Aires mi rimane nelle orecchie e negli occhi per tutto il viaggio di rientro: le immagini si inseguono velocemente, senza ordine, ma i dettagli sono li chiari... mi ricordo tutto nei minimi particolari, tutti i paesaggi, gli scherzi, le risate.... sono consapevole di aver vissuto un'esperienza unica, e ringrazio i miei compagni di avventura.. tutti ad uno ad uno hanno contribuito a rendere memorabili le mie tre settimane patagoniche, del resto prima di partire noi... avevamo già dato e quindi il destino ci ha poi riservato il meglio... grazie quindi al capitano e a tutti i... bimbi belli!! ■



Piedras Blancas